

ROMA È tregua nella maggioranza, di rimpasti e verifiche se ne parla dopo le elezioni. Gianfranco Fini ha raggiunto un patto con Berlusconi, ancora prima di essere ricevuto a cena dal premier, questa volta a Palazzo Chigi. Un «rush finale», per il vicepremier, che comunque ha ottenuto un risorto Consiglio di Gabinetto in stile Prima Repubblica. La chiave della «collegialità» invocata da tempo dal leader di An sulla politica economica. Sta a vedere se poi Fini riuscirà davvero ad impugnare passaggi chiave. Le pensioni, per esempio, sulle quali ieri Gianni Alemanno ha superato il confine del ministro dell'Agricoltura per infilarsi in quello del Welfare: An proporrà una riforma delle pensioni «più equa». Il leghista Calderoli gli risponde come Occhetto a Fassino e Rutelli: «Pacta sunt servanda», i patti vanno rispettati, la proposta di Maroni è stata accettata da tutti. Una prova di Consiglio di Gabinetto, da parte di An, che in questo momento pre-elettorale non vuole perdere di vista il paese reale: «Accorciare le distanze con le parti sociali», replica il portavoce Landolfi, «e non allungare i tempi della riforma delle pensioni».

Alleanza nazionale ha voluto «dare un'accelerazione» sulla verifica come ha detto ieri pomeriggio il coordinatore Ignazio La Russa, invitato anche lui alla cena a Palazzo Chigi: «È il momento di tirare le conclusioni, le vere consultazioni cominciano oggi» (ma non aveva detto «oggi» anche una settimana fa?). Tirare le conclusioni, per Fini, vuole dire portare a casa un soddisfacente dessert di governo. Anche perché il vicepremier rischiava di rimanere con il cerino in mano, dal momento che l'Udc di Follini (e Casini) si era già sfilata dal gioco al massacro rinviando la verifica, quella vera, alle elezioni (fiuto da ex Dc). Non è detto però che un contentino non lo abbiano anche i centristi: se Follini ha rifiutato ministri per avere le mani libere, ieri fervevano le trattative per una poltrona a Sergio D'Antoni.

Certo in qualche modo la questione verifica andava tamponata anche per Berlusconi, a patto che non si metessero in discussione i «pali» su televisione e giustizia, materie che lo riguardano in prima persona. A patto quindi che il liftign imposto dal Quirinale sulla legge Gasparri non ne cambi i connotati (e soprattutto le risorse), e

“ Il rimpasto è rinviato a dopo le elezioni europee, quando sia An, sia l'Udc ritengono di poter mettere sul piatto una forza elettorale maggiore ”



Possibile ora l'accordo anche sulla legge tv, tanto cara al premier e sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Messo in discussione il ruolo della Lega ”

Un consiglio di gabinetto può bastare

Si chiude la verifica. Tremonti resta. Ma Fini vuole l'ultima parola sulle questioni sociali



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini



Tg1

Nella maggioranza si riapre con forza il dissenso di An sulla riforma e il Tg introduce la faccenda con un eufemismo, che dire riduttivo è fargli un complimento: "Dissenso fra Maroni e Alemanno", quasi una discussione da bar dello Sport. Poi Francesco Giordino passa la palla a Pionati, che dribbla tutto come un drago, facendo credere (a chi?) che la verifica marcia sicura e si chiuderà la prossima settimana su un magnifico documento berlusconiano. Ma questa verifica non doveva chiudersi un mesetto fa, forse prima ancora? Il Tg1 fornisce anche un capitoletto affascinante sul vertice Rai. L'Annunziata accusa il Cda di farsi condizionare a Berlusconi. Ma cosa le salta in mente? Berlusconi non condiziona, non ne ha bisogno. Basta che esprima un desiderio ad alta voce, che viene subito esaudito. Come Aladino, con la differenza che questo aveva solo tre desideri da esprimere: Berlusconi, invece, ha una disponibilità illimitata.

Tg2

Scivola bassa la politica e lascia spazio a una "copertina" di Enzo Romeo dal titolo secco: "La Famiglia". Si parla del papa, ma se ne parla a senso unico. Il papa che difende matrimonio, maternità, eccetera eccetera. Ma il papa non ha toccato solo questi tasti etici. Il papa insiste e mette in mora lo Stato laico: non fa abbastanza, chi mette al mondo qualche figlio di troppo ha un coraggio da leone in un momento nel quale il governo demolisce caparbiamente e pezzo a pezzo quello che fu lo "stato sociale". Insomma, la copertina forniva una linea pontificale vecchia, stravecchia e monca.

Tg3

Non c'è pace fra i giulivi berluscones. La maggioranza traballa ancora sotto i colpi di An che, a sorpresa, vuole riscrivere da capo a fondo la cosiddetta "riforma" delle pensioni, sulla quale Maroni e la Lega ci hanno messo la faccia e qualcosa di più. Insomma - come dice Pierluca Terzulli - Maroni è "costernato". Ma la costernazione di Maroni è poca cosa di fronte al vero obiettivo di An: spezzare, cominciando con le pensioni, l'asse Lega-Tremonti-Berlusconi. Ecco, la verifica non solo è "aperta" - come ha detto Bianca Berlinguer - ma è andata al sodo. In grande rilievo sul Tg3 anche le parole dell'eurocommissario Monti: Berlusconi la deve smettere di dire scemenze sull'euro, cambiando parere ogni mezz'ora: confonde le idee ai cittadini, è solo pittoresco.

che la maggioranza esegua gli ordini sulla giustizia, sulla separazione delle carriere dei magistrati con un Csm doppio, e sull'immunità.

An ora potrà intervenire nelle scelte economiche e oggi nel consiglio dei ministri si dovrebbe sciogliere il nodo sulla tutela del risparmio. Ieri però è saltato il vertice con Tremonti il Genio, Buttiglione e Alemanno. Rinviata la discussione a un preconsiglio dei ministri con i capi di Gabinetto, ieri pomeriggio. A Palazzo Chigi, invece, nella stanza di Fini c'è stato un vertice con Alemanno e il viceministro all'Economia, Mario Baldassarri. Tema: la tutela del risparmio e la verifica.

Oggi alle 14 torna in aula alla Camera la legge Gasparri. La maggioranza annuncia trionfante di aver trovato l'accordo sulla riduzione del Sic (il sistema integrato delle comunicazioni, il «paniere» del quale ogni soggetto può trarre il 20 per cento delle risorse. Si accontenta l'Udc, An non può fare più di tanto perché la legge porta il nome di un suo ministro. Paolo Romani, FI, presidente della commissione Trasporti, è soddisfatto che sia passato il suo emendamento finale sull'articolo 15: sono stati tolti dal paniere i dischi, il Fondo unico per lo spettacolo, i libri ma non tutti: restano quelli venduti in edicola e diffusi tramite Internet (protestano gli editori dell'Aie), e restano le promozioni delle società (per esempio quelle calcistiche). Rodolfo De Laurentis, dell'Udc, si dice soddisfatto anche lui: «Il Sic ora è ridotto a meno di 25 miliardi di euro, sono state accolte le nostre proposte». Sui 149 emendamenti presentati ieri si prevede però almeno un terzo di voti segreti (si parlava di cinquanta, ma è da stabilire). E qualche sorpresa, da parte di quel «partito trasversale» nella maggioranza non lo esclude neppure il centrista. Giovedì è previsto il voto finale, il 4 e 5 si discute alla Camera il decreto «salva Rete4».

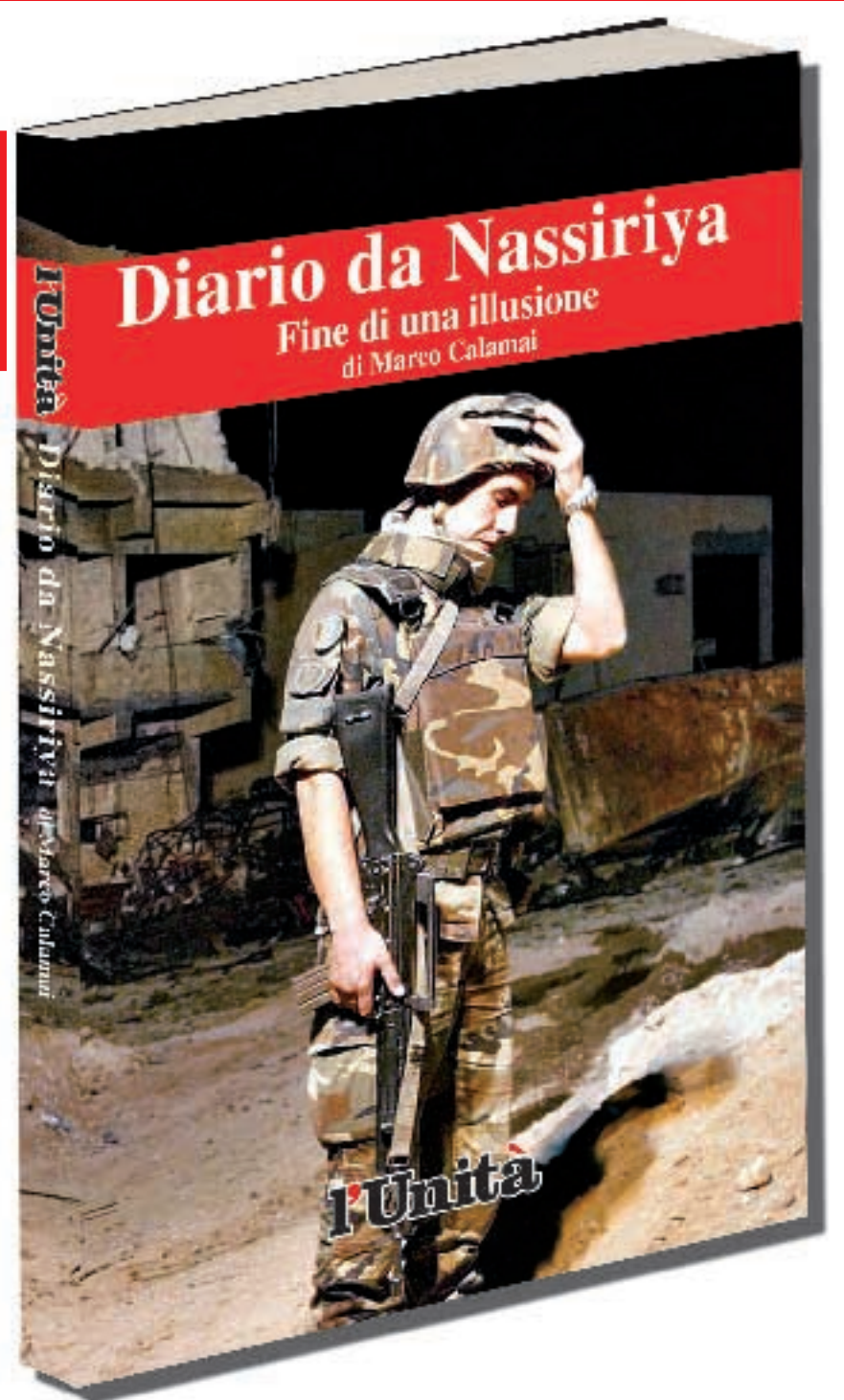
L'Ulivo teme un «gioco delle tre carte», che siano state tolte delle voci e inserite delle altre, tanto più che «il governo non ha mai rivelato il vero valore del Sic», commenta Gentiloni della Margherita. «Pessimismo» giudizio dal diessino Giulietti, anche perché «l'unica modifica chiara, quella sulle telepromozioni, è stata ignorata». «Sul Sic la montagna ha partorito un topolino nano», commenta Serventi Longhi, segretario Fnsi. n.l.

Diario da Nassiriya

Fine di una illusione
di Marco Calamai

« Mi consegnano il testo del loro volantino, tradotto dall'arabo in un inglese stentato ma chiaro, e capisco subito di trovarmi di fronte ad una situazione davvero drammatica... »

Il racconto dei giorni che precedono la strage di Nassiriya in un diario intenso e avvincente, scritto da Marco Calamai, Consigliere Speciale della Autorità Provvisoria della Coalizione a Nassiriya, che si è dimesso dal suo incarico dopo l'attentato contro gli italiani del 12 novembre 2003, in aperta polemica con gli errori e le scelte che hanno condotto - fra tante altre tragedie in Iraq - anche a quella dei militari e dei civili italiani.



in edicola dal 7 febbraio con **l'Unità** a 3,50 euro in più